

Scudo

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung**

Band (Jahr): **16 (1940-1941)**

Heft 52

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

IL SOLDATO SVIZZERO

Esercito e Sport

Il distintivo sportivo svizzero

Che cosa è il distintivo sportivo svizzero? Esso rappresenta la distinzione per il cittadino che pratica quel minimo di esercizi fisici che si ritiene indispensabile per compiere un dovere verso se stessi e la Patria.



Disegno del Tf. Rasconi.

Dopo tutto quanto è successo nel mondo in questi ultimi tempi, torna superfluo stendere qui la solita tirata d'uso, per dimostrare la necessità della educazione fisica dei giovani e degli adulti. La vita odierna con tutte le esigenze fisiche, psichiche e nervose, richiede un corpo perfettamente allenato, dai muscoli temprati e dalla forza di volontà indomita.

Queste qualità sono richieste in modo maggiore dal milite in servizio attivo, che deve essere sempre in grado di compiere sforzi fisici e morali superiori al comune.

Il distintivo sportivo ha lo scopo appunto di spingere i cittadini svizzeri ad allenare e mantenere allenato il corpo negli esercizi fisici, il più a lungo possibile. Lo scopo non è dun-

que semplicemente quello di stabilire quanti siano i cittadini in grado di raggiungere dati limiti, ma è quello di spingere i cittadini a praticare gli esercizi almeno fino alla età di 51 anni.

È per questo che chi consegue il distintivo sportivo, perde il diritto di portarlo se entro 2 anni dal conseguimento non ha ripetuto le prove.

Come si deduce dalla tabella delle condizioni, sono previste 5 classi di età e 5 gruppi di esercizi. È obbligatorio almeno un esercizio per ogni gruppo. Chi si prefigge di conseguire il distintivo deve convincersi anzitutto che la prova non è così facile come può sembrare a prima vista. Bisogna allenarsi seriamente e sistematicamente. È un errore gravissimo quello di voler provare subito al primo allenamento se vengono raggiunti i limiti prefissi. Ed è anche pericoloso, perchè forzando subito i muscoli e il cuore vi buschereste un qualche strappo o un altro più grave disturbo che vi farebbe passare per sempre la voglia di ricominciare.

Bisogna iniziare l'allenamento con

una seduta di ginnastica militare, per sciogliere specialmente le reni in cui sta la base di ogni sforzo fisico. Alla coltura fisica fate seguire la corsa di resistenza dapprima, di velocità poi: mai forzare le prime volte, ma correre molto, perchè la corsa è l'esercizio fondamentale di ogni sport.

Passando ai lanci e ai salti non cercate di raggiungere subito le misure, non preoccupatevi del risultato. Mettetevi invece nelle mani di chi conosce la tecnica, perchè qualche nozione tecnica è indispensabile e vi permetterà con un po' di costanza e in breve tempo di superare con la massima facilità i limiti imposti.

Ma ciò che si dovrà evitare è il difetto comune di forzare troppo la prima volta. Per conoscere le condizioni e per le formalità d'iscrizione, rivolgetevi ai vostri Comandanti di compagnia che vi daranno tutte le istruzioni.

Ogni milite ticinese dovrebbe farsi un dovere di conseguire il distintivo sportivo svizzero.



Echi del 1.º agosto 1941

Siamo andati ad accendere il nostro falò a duemila metri, dove la roccia è nuda come un lastricato e il silenzio è grande come nel tempio. Due giorni interi abbiamo lavorato ad accatastare legna scendendo giù giù a valle, dove gli ultimi larici stentano a vivere, per risalire poi sotto carichi enormi. E finalmente la gran pira fu pronta.

Laggiù nel piano, qua e là, alla luce di mille candele, s'indovinavano feste. Dal precipizio attorno pareva giungesse anche un'eco di canto, maestoso e misterioso.

Quando la gran notte ci prese, la pira fu accesa. Il crepitio dei larici secchi, le faville che salivano alte alte nel cielo stellato, i bagliori grandiosi delle fiamme ci portarono in un mon-

do misterioso. E la storia cantò i suoi fasti. Con relativa fantasia divenimmo noi i tre giurati del Rütli: il falò c'era, la luna era pur sempre quella di 650 anni fa, il murmure del torrente a valle riproduceva con quasi perfetta sintonia lo schianto delle onde del Vierwaldstaettersee. E c'era, immensa e fresca, la volontà degli uomini, l'ambizione della libertà, la consapevolezza che qualche cosa di grande stava per nascere: c'era in noi come negli antenati del Rütli: oggi come 650 fa. Così sarà per tutti i secoli, perchè anche noi trasmetteremo intatta la fiaccola della libertà, la staffetta con il Patto federale. E come i nostri Padri chiamiamo in testimonianza Iddio! Miles.

«La neutralità del nostro Stato come diritto e dovere dà ad ogni cittadino svizzero un maggior se pur tacito diritto di libertà. Siccome il nostro Paese non deve contrarre nè alleanze nè inimicizie, il cittadino non si sente perciò costretto ad adottare sentimenti e pensieri per amor di Stato. Ogni svizzero può prendere liberamente posizione come uomo di fronte agli avvenimenti mondiali.» Dr. Romano Boos.